

Credo che questo incontro tra tecnici rappresenti un primo, davvero importante passo verso la realizzazione di un progetto comune teso non solo a incentivare e valorizzare i nostri giovani sotto il profilo agonistico, ma soprattutto a offrire loro la grande opportunità di crescere insieme confrontandosi e apprezzando i reciproci sforzi, che non devono limitarsi a una semplice maturazione sportiva ma puntare allo sviluppo dell'intera persona.

Ricordo, in tal senso, che proprio per stimolare l'impegno a tutto tondo nella vita il Comitato regionale Veneto ha istituito - credo per la prima volta in Italia in campo canoistico - una borsa di studio per la scuola media, quella superiore e l'Università, per premiare quei ragazzi che hanno ottenuto buoni, se non ottimi, risultati in campo scolastico e sportivo.

Giovani atleti a parte, l'incontro di questa sera, auspicato dal Comitato e fortemente voluto da Mauro Bordignon, ha soprattutto lo scopo di portare una nuova aria nell'ambiente tecnico della canoa e creare, o ricreare, un clima di affettuosità e di stima tra persone che hanno un comune obiettivo ma che troppo spesso credono di possedere solo loro, singolarmente, la ricetta per raggiungere tale traguardo.

In questi miei primi nove mesi da presidente della canoa veneta, sia pur distratto da quanto è successo a livello nazionale, ho notato soprattutto nel settore della velocità atteggiamenti di supponenza e presunzione da parte di chi, invece, dovrebbe essere sempre al servizio di quel bene comune che nel nostro sport è rappresentato dal materiale umano e dal materiale tecnico che i ragazzi hanno a disposizione. E adopero a proposito la parola materiale, senza che nessuno possa o voglia

offendersi, proprio per sottolineare quanto il lavoro sia degli atleti che degli allenatori e dei tecnici debba essere impostato sull'umiltà e sul sacrificio.

Per questo sono convinto che lo sforzo di Mauro nell'organizzare questo incontro e lo sforzo certamente compiuto da voi per essere qui rappresentino davvero il primo passo verso la realizzazione di un progetto che può solo portare del bene. In questo senso, al di là delle sfumature tecniche, ritengo che il Comitato stia dando un preciso e chiaro messaggio alle società venete e non solo.

La presenza tecnica del professor Guerrini e di Caldognetto, oltre a quella "politica" del consigliere federale Sandro Barison, è la testimonianza certa di apprezzamento per un qualcosa che sta nascendo e che dà lustro all'operatività di un Comitato che, se è spesso troppo condizionato dal conto in banca, lavora e investe in idee che davvero possono produrre copiosi frutti.

A patto, però, che impegno e buona volontà siano rispettati e, mi auguro, condivisi. È come imboccare una strada e camminare tutti insieme verso un obiettivo; se prima uno per i suoi motivi e poi un altro per i suoi motivi abbandona il percorso, solo pochi raggiungeranno la meta e certamente non con la forza di un gruppo compatto che possa anche essere di esempio per altri. Per questo la parola d'ordine deve essere rispetto. Rispetto verso le scelte che possono portare a un programma di allenamento, ai criteri per selezionare una squadra, alla partecipazione a una manifestazione piuttosto che a un'altra. Un rispetto che significa soprattutto non alimentare comportamenti individualistici protetti dall'alibi di far parte di una squadra, lottare per

le proprie idee e convinzioni senza denigrare chi non le condivide, accettare un pensiero diverso dal proprio.

L'invito che vi rivolgo quindi, e chiudo, è quello sì di discutere e criticare ma soprattutto di proporre e, una volta adottato un metodo di lavoro comune, attuare tutti insieme le decisioni prese senza fughe in avanti o, peggio, tentennamenti che possono solo penalizzare quanto di buono a fatica si riesce a costruire. Nessuno infatti ha la ricetta magica in tasca, ma credo che tutti insieme voi possiate indicare gli ingredienti per scrivere una ricetta che punti a diventare magica.